

IL CASO/UN FLUSSO ANOMALO GRAZIE AI VISTI RILASCIATI PER EXPO

E alla Casa della carità spuntano 200 turisti cinesi “Aiutateci a restare in Italia”

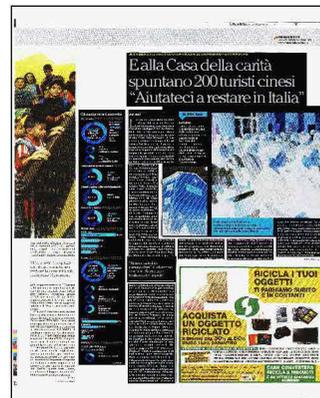
ZITA DAZZI

LO STRANO caso dei cinesi alla Casa della carità. Potrebbe chiamarsi così la storia che si sta svolgendo in via Brambilla 10, a Crescenzago, dove nel semestre Expo sono arrivati già oltre 200 cittadini di Pechino a chiedere come si fa ad avere l'asilo politico. I primi a stupirsi sono stati gli operatori che si occupano di accogliere i migranti, perché mai - nei precedenti quasi 11 anni di vita della Fondazione voluta dal cardinal Martini - si era affacciato, in quel di Crescenzago, un cinese a chiedere aiuto. Africani, europei dell'Est, mediorientali, persino latino americani, quelli tanti. Ma cinesi mai, a parte uno, tanti anni fa,

che misteriosamente si suicidò per problemi suoi di disagio mentale e sociale. Ma da quando è iniziato Expo, le cose sono cambiate. E di "turisti" cinesi in via Brambilla hanno cominciato ad arrivarne molti. Tutti con la stessa richiesta: «Ho ottenuto il visto turistico con la scusa di venire a vedere l'esposizione universale, ma in realtà voglio scappare dal mio Paese, perché sono cristiano e da noi è vietato professare questa religione». Gli educatori coordinati da Peppe Monetti, storico ed espertissimo conoscitore di flussi migratori e di burocrazie per ottenere permessi e riconoscimento di protezione dallo Stato, ha cominciato a fare domande ai "tu-

risti" cinesi: «Volevo capire come mai avessero deciso tutti in blocco di venire da noi. E se c'era qualcuno che li sfruttava, se hanno pagato per venire in Italia, se hanno bisogno di accoglienza». In effetti, la Casa della carità non è proprio dietro l'angolo, ma diversi dei cinesi hanno mostrato a Peppe Monetti una schermata del loro telefono con una pagina Facebook di un gruppo nato in Cina per dare consigli a chi vuole andarsene dal Paese eludendo le maglie strette dei controlli. Su quella pagina Fb c'è persino il simbolo della Fondazione e le indicazioni per raggiungerla. Nessun cinese mai di quelli arrivati finora ha chiesto o accettato di essere ospitato nella struttura, che ha 130 posti letto e in 11 anni ha ospitato 2500 persone di 97 nazionalità diverse. «Dicono che hanno già dove stare - spiega Monetti - prevalentemente dormitori da 10 euro a notte. A noi chiedono solo aiuto per avviare le pratiche di asilo e anche di prendere il domicilio presso la Casa, per poter avere i documenti». In effetti, ci sono ben 2mila persone di varia nazionalità e a vario titolo «senza fissa dimora», che hanno chiesto e ottenuto dal Comune di avere il domicilio in via Brambilla. Con questa domiciliazione fittizia hanno potuto avere il codice fiscale, la tessera sanitaria e avviare alcune pratiche. Nel caso dei cinesi cristiani, la richiesta è di rimanere in Italia per poter esercitare liberamente la propria fede, senza restrizioni e senza controllo statale. Il governo di Pechino infatti riconosce una chiesa cattolica locale, con ministri sotto diretto controllo statale, mentre la comunità cristiana che fa riferimento al Vaticano, vive sostanzialmente in clandestinità.

“Siamo cattolici perseguitati”. L'obiettivo sarebbe di ottenere lo status di rifugiato



IL SOCIAL

LA PAGINA

I cinesi che si sono presentati alla Casa della carità per ottenere aiuto nella gestione della richiesta del permesso hanno mostrato una pagina di un social cinese che spiegava come raggiungere la struttura di Crescenzago

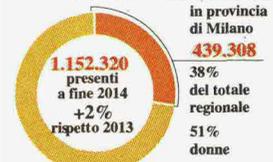


DUE CHIESE CATTOLICHE
In Cina esistono di fatto due chiese cattoliche. Quella patriottica riconosciuta dal governo e quella non ufficiale

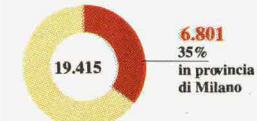


Gli immigrati in Lombardia

Popolazione



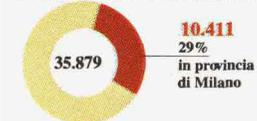
Nuovi nati da genitori stranieri



Alumni stranieri nelle scuole lombarde



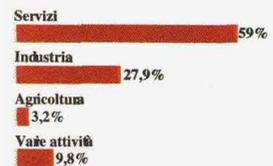
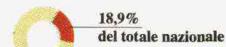
Nuove cittadinanze



Provenienze



Lavoro



Rimesse



estintimetri